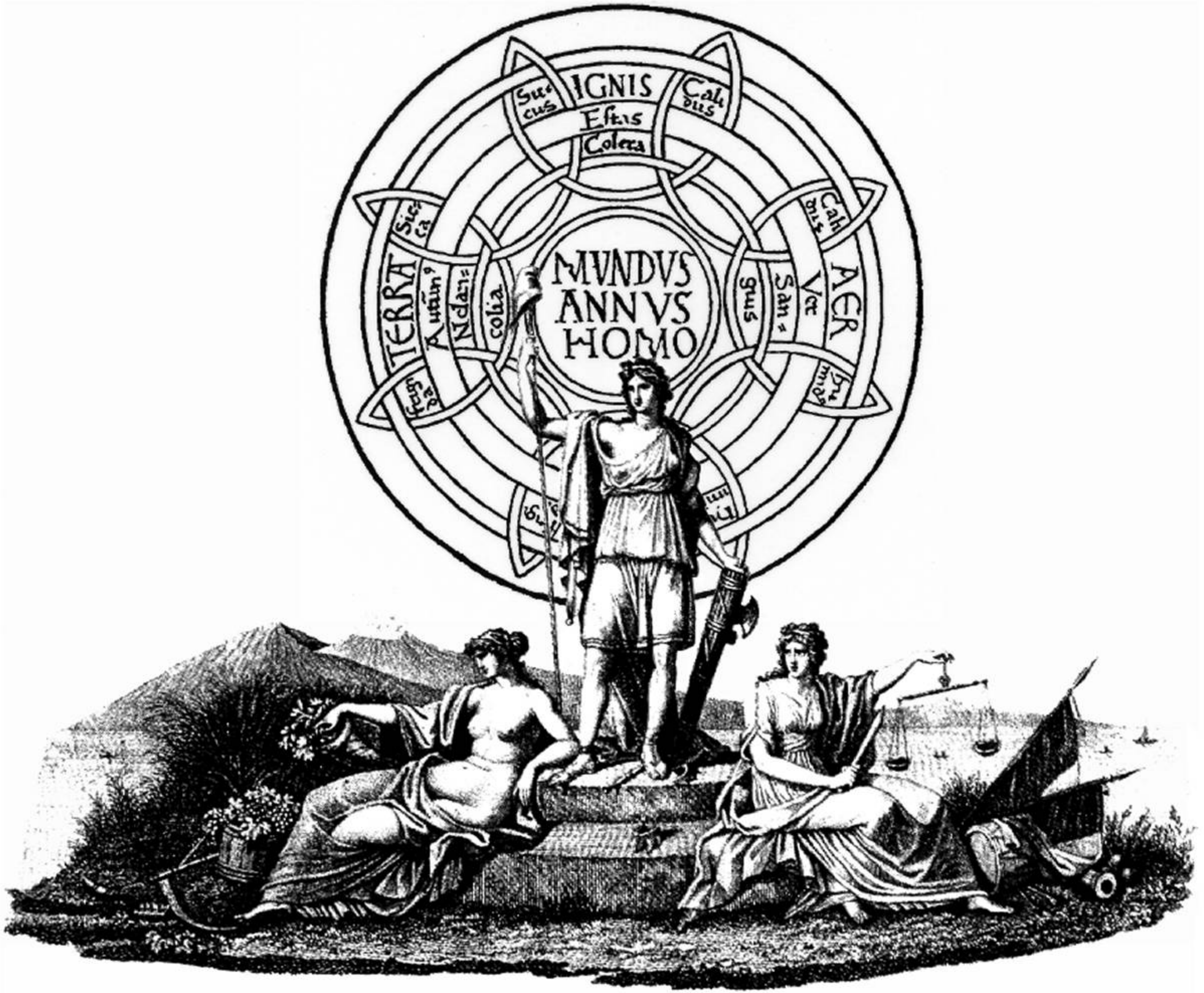




The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

<http://warburg.sas.ac.uk/mnemosyne/Bruno/Bruniana.html>
<http://warburg.sas.ac.uk> - <http://www.giordanobruno.it>

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEL LIBERO PENSIERO

SEZIONE DI SAVONA

a
c
n

1013

Giordano Bruno

(Discorso commemorativo pronunziato da AR-
NALDO BELLI-APOLLONI al Teatro *Wanda* il
giorno 23 febbraio 1913).

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

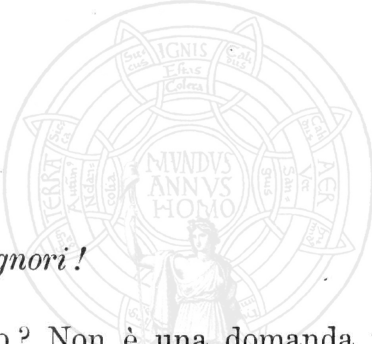
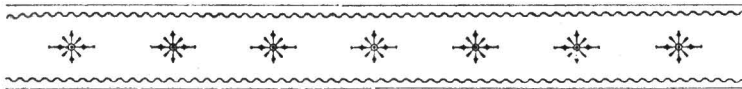
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free Centesimi 10 study purpose only

SAVONA

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

1913



Signori!

Chi siamo? Non è una domanda rettorica, è un doveroso richiamo dell'attenzione vostra su voi stessi. Un giornale apertamente clericale, caratteristicamente cattolico, raffigurando la imponente dimostrazione di popolo al monumento del martire Nolano, statuaria consacrazione alla storia di religiosa barbarie, simbolo che si leva in Roma nostra, sul luogo ove il papato volle i bagliori di rogo omicida, non dava posto ai galantuomini. Afferma fossero assenti: v'erano, dice, massoni, camorristi, teppisti, souteneurs.

È il limo rimasto dopo lo sterile lavacro del 1870, che gorgoglia ai nostri piedi, o signori, che si ripromette di salire, sospinto dal suffraggio universale e che, avvolta, travolta, trasfigurata la dolce figura del popolano di Nazareth, per rendere l'uomo simile a Dio, lo regala del getto della pozzanghera. Eleviamoci e parliamo del martire. Oltre tre secoli trascorsero e quasi per

l'...eterno ciclo, ove d'eterno
Moto, si svolge la materia eterna.

molecole dal rogo trasmigrate, viva tenessero nel popolo, la memoria di Bruno, commemoriamo come d' un martire contemporaneo. E' il troppo breve cammino del progresso che annulla quasi in noi la percezione della distanza nel tempo? Forse.

Giordano Bruno nacque nel 1548 a *Nola* e se pur ebbe padre soldato, tralignando per maggior levatura di mente, osservatore e studioso, a 15 anni fu novizio a Napoli presso i Domenicani. Spirito libero, insofferente al « credo quia absurdum » in dieci anni assimilata vasta dottrina, nel 1576 subiva il primo processo d' eresia e gettava la cocolla, fuggendo da Napoli prima, da Roma poi. Si dette all' insegnamento della filosofia. Noli, Torino, Venezia, Bergamo, furono inospitali. Ginevra, Tolosa, Parigi, Londra, Osford, Wittemberga, Praga, Francoforte furono tappe di un lungo calvario. Ovunque le sue idee che, lettore ordinario o docente, dalla cattedra andava espondo gli rendevano ad un certo punto pericoloso il soggiorno. Nè poteva essere diverso. Le sue dottrine demolivano la religione bottegaia. Tutto ciò che volevasi interpretato come rivelazione dell' esistenza divina, veniva per esse a comparire come un fenomeno naturale di naturali energie identificantisi con la materia. Dio è l' Universo. Spirito, anima, tutto è materia che si evolve, si espande, si contrae, si disgrega, si tramuta, ma ch' è unica essenza, unica sostanza dell' Universo.

Le religioni non hanno tale substrato: egli lo sa e nel suo libro che intitola: — Spaccio della

Bestia trionfante — fa giudicare dalla Scienza le varie religioni, e da quella cattolica a quella ebraica ed islamitica tutte condanna fuori del Vero, e sferza e batte e demolisce. Né i trafficanti della religione risparmia e nel *Candelaiò* frati, alchimisti, bari, e veneri da prezzo affascia e il lurido commercio rivelando, del sacro e del profano, ride ed irride. Vollero critici più o meno interessati, trovar lo scandalo e troppo spinta irriverenza negli scritti del filosofo.

Puritanismo morboso! I fasti nefasti della chiesa, appartengano alla Storia

Voce dall' Oriente,
Voce dall' Occidente,
Voce dai suoi deserti,
Voce dalleco dei sepolcri aperti,
Meretrice l' accusa...

E non a caso, e tragici e poeti la bollarono a fuoco onde ben stanno sul labbro d' un altro martire, precursore di Bruno nella lotta e nel martirio, un figlio di Brescia, *Arnaldo*:

Signor, quei che fugaro i tuoi flagelli,
Più l' ostie mute, a trafficar non stanno,
Del tempio tuo sul limitar: ma dentro,
Si vende l' uomo, e il sangue tuo si merca,
Figlio di Dio!

Nel 1592 Bruno trovavasi a Venezia presso il Patrizio, Giovanni Mocenigo che lo aveva chiamato presso di se da Francoforte, offrendosi discepolo.

Era costui, forse, dal nome e dalla fama attratto del pensatore: ma incapace a comprenderne le dottrine e bigotto, presto fu preso da dubbi e

da paure. Ricorse al confessore, onde aver l'anima in pace, ed il ministro di *Dio*, fedele alla sua Chiesa che :.... i padri

Inimica coi figli, e le consorti,
Dai mariti disgiunge, e pon la guerra
Fra unanimi fratelli...

ecco dare opra all'arte di Lojola. Il Moce-
nigo, credendosi caduto in peccato mortale, de-
nuncia al S. Uffizio, l'eretico maestro, lo accusa
e trasformatosi in sgherro, chiude cattolicamente
col tradimento, l'ospitalità offerta, fa arrestare
Bruno dai suoi servi, e lo consegna il 23 di Mag-
gio, al S. Uffizio.

Bruno fu sottoposto a giudizio per eresia, in-
terrogato tenne fede alle sue dottrine.

Errava egli, o era nel vero, più dei suoi giudici?

Quand' anche errasse, e noi non lo crediamo,
è l'errare un delitto? « Il diritto all' errore, dire-
« mo con Arcangelo Ghisleri, è la pietra di para-
« gone della libertà del pensiero ; all' errore non
« devono contrapporsi bavagli, ma confutazioni.
« Questa libertà, anche per l' errore, è condizione
« del progresso scientifico ». Ma, appunto per que-
sto non poteva, per la chiesa Romana, non essere
delitto anche l' errore, se ad Essa non conveniva.

« Coi deboli crudele e vil coi forti », incru-
deli coi suoi nemici sempre, quando potè!

Furono intavolate trattative con la *Repubblica*
Veneta, perchè Bruno fosse estradato e consegnato
agli sgherri del Papa, per essere a Roma giudi-
cato dal Sommo Tribunale.

Era la chiesa, allora, ultrapotente e la richiesta fu accolta.

Nel Gennaio 1593 già Bruno languiva nelle carceri Pontificie. Il processo fu incominciato. Come si svolse? Mistero. Gli atti rimasero sempre gelosamente custoditi in Vaticano, forse furono prudentemente soppressi. Poco ne trapelò al di fuori. Ciò che è inconfutabile si è che il processo durò ben 7 anni nelle sue varie fasi, delle quali la più rigorosa fu l'esamina a base di tortura. Quante volte egli dovè subire lo strazio del corpo ed in quale misura? Mancano dati positivi pel caso particolare, ma troppo ben noti sono i fasti dell'Inquisizione, perchè facile resti formarcene un concetto. Gli strumenti inventati dalla più raffinata crudeltà sono ancora nei musei, indice e prova palpabile della cattolica mansuetudine: documenti inoppugnabili esistono ancora a darci i dettagli della procedura, con cui per il bene dell'anima della vittima imputata di eresia, si maceravano le carni, onde strappare la confessione o la ritrattazione dei miseri pazienti.

Giordano Bruno non ritrattò ed il 9 Febbraio 1600 il Tribunale di Roma emanava la sentenza per la quale, a vendicare con somma clemenza e senza effusione di sangue — l'offesa recata a *Dio* e alla sua Chiesa — lo si condannava ad essere arso vivo.

Fu alla lettura di tale sentenza che, si narra, Bruno ammonisse i suoi giudici: — Forse, voi, più di me temete nel pronunciare la sentenza oh' io nell'udirla.

E il 17 Febbraio, in Campo di Fiori saliva il rogo.

La Chiesa Romana dava un martire all'Umanità e l'Umanità ne raccoglieva un Simbolo di redenzione!

Signori!

Quando noi parliamo della Chiesa Romana, con parola aspra, forse, ma non immeritata, si suole chiamarci settari. Quando noi, dal passato, traiamo ammonimento pel presente e parliamo di pericolo clericale, i saggi, i moderati ci tacciono di visionari.

Eppure la Chiesa Romana è quale è stata. Un uomo che rappresenta tutta una epopea di lotte gloriose che portarono alla libertà il popolo Portoghese *Magalhaes Lima*, lo proclamava in una conferenza mirabile, pronunziata il 9 Novembre 1911 alla casa del popolo di Losanna, sotto gli auspici del Libero Pensiero — La « Chiesa Romana » — egli diceva — è il dogma che fa dell'uomo « un cieco, uno schiavo della fede e che lo rende « macchina, sopprimendo in lui ogni libertà.

« La Chiesa Romana è la confessione, istituita, « non dal Cristo ma dai preti per meglio sfruttare « l'ingenuità della donna e rendersi conto di quanto « avviene nell'intimo della famiglia.

« La Chiesa Romana è il miracolo, affronto « alla ragione umana, è l'indulgenza commercio « vergognoso e menzognero.

« La Chiesa Romana è il fanciullo, diventato

« coll'educazione clericale che gli deforma il cervello, lo strumento della menzogna e della superstizione.

« La Chiesa Romana è il Sillabo, e l'infallibilità papale, la negazione del progresso della Scienza e di tutte le conquiste umane moderne.

« La Chiesa Romana son tutte le vittime, tutti i martiri del Libero Pensiero: Giordano Bruno, Gerolamo Da Praga, Giovanni Huss, Galileo, Stefano Dolet, il Cavalier Della Barre, Vanini, Michele Servet.

« La Chiesa Romana è Ferrer, che morì fucilato, sui fessi di Montjuich, vittima innocente ed espiatoria la morte del quale, ha servito, al Libero Pensiero, più che quarant'anni di Scuola Moderna ».

Ed oggi mentre un'aura di modernizzazione sembra soffiare sull'arrugginito macchinario delle legislazioni dei popoli, noi troviamo, in Italia, la Curia di Roma, pronta a scendere in campo con ogni mezzo pur di osteggiare le tanto calunniate e troppo blandamente invocate riforme: della laicizzazione dello Stato e della scuola, del divorzio, e della ricerca della paternità.

Non più il rogo, ma la perfidia, non più la violenza palese, ma l'astuzia ch'è calcolo, pur sempre avversione ad ogni progresso civile!

Signori !

Commemorare in questo momento storico dell'Italia nostra, Giordano Bruno, non può, nè deve essere, un semplice omaggio alla memoria di un

martire. Deve essere ed è un'affermazione. L'affermazione di popolo che la terza Italia si incammina per il rapido evolversi dalla coscienza nazionale, ad una legislazione che definitivamente cancelli il residuo medioevale d'una confessionale supremazia. Ormai, anche gli Unti del Signore comprendono come, la Corona e il trono sono solo alla mercè del popolo, e popolo e Chiesa Romana sono due termini antitetici. Il popolo ha diritto di imporre loro la scelta chiara e decisa. Il popolo ha diritto di imporre ai suoi governanti, di difenderlo con le leggi, dall'opera deleteria dello « straniero nato in Italia, il prete, che tutto è inteso a sfabbricare il carattere, l'intelletto e il cuore della Nazione ».

Se il governo della monarchia lo protegge e l'aiuta, tradisce l'Italia!

Un eminente uomo di stato, un ex ministro: Edoardo Daneo, commemorando Giordano Bruno, chiudeva il suo dire con parole scultorie con le quali amo io pure terminare, accogliendole come un vaticinio.

« Un frate potè spandere al vento la cenere
« ancor calda del martire. Ma un atomo di quella
« cenere rovente, un atomo indistruttibile, portava
« con sè il pensiero di Bruno, che è tanta parte del
« moderno pensiero. E quell'atomo fu portato dal
« vento, fino all'altra sponda del Tevere e si posò
« sulle cupole di un immenso palazzo, e gravitò
« sugli abitanti suoi, e ne confuse le menti e pesò
« su tutto il loro edificio morale, come un destino
« inevitabile e funesto ».

« Badate! Quall'atomo, schiaccierà l'edificio ».